

LA DIDATTICA DELL'ITALIANO LS: UNO SGUARDO ALLA GERMANIA

*Tatiana Bisanti*¹

1. I DATI MAECI SULLA DIFFUSIONE DELL'ITALIANO

«L'italiano è la quarta lingua più studiata nel mondo. Al primo posto l'inglese, al secondo il francese e al terzo lo spagnolo»². Questo il proclama trionfale, diffuso da tutte le agenzie di stampa nazionali, che ha dato il via ai primi Stati generali della lingua italiana nel mondo (Firenze, 21-22 ottobre 2014) su iniziativa del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). I dati presentati in questa occasione indicavano un milione e mezzo di studenti di italiano a livello internazionale: in testa alla classifica mondiale figurava la Germania con oltre 300.000 studenti. Il dubbio che dietro le presunte statistiche sulla quarta lingua più studiata al mondo potesse nascondersi una bufala è stato avanzato subito da alcuni operatori del settore³; tuttavia la notizia è stata riportata tale e quale nel corso degli anni successivi.

Due anni dopo, in occasione della seconda edizione degli Stati generali della lingua italiana nel mondo (Firenze, 17-18 ottobre 2016), è stato lanciato il Portale della Lingua Italiana⁴, su cui a partire da questo momento sarebbero state pubblicate, fra l'altro, le statistiche relative all'insegnamento dell'italiano a livello internazionale. Anche questi dati hanno indotto funzionari, osservatori e commentatori a inneggiare al sempre maggior successo dell'italiano, «la quarta lingua più studiata al mondo con un trend in continua crescita»⁵.

Negli ambiziosi obiettivi del Ministero il Portale della Lingua avrebbe dovuto costituire «il punto di riferimento per costruire e migliorare questo piano d'azione di promozione linguistica in tutto il mondo»⁶. Nella relazione del 2016 si è sottolineata infatti la «necessità di proseguire e affinare sempre di più la raccolta di dati sull'insegnamento della lingua italiana nel mondo»⁷. Nel rapporto del 2017 è stata preannunciata inoltre un'evoluzione delle funzioni del Portale, attraverso cui sarebbe stato possibile «semplificare e automatizzare la raccolta e l'elaborazione dei dati, unificando l'intero processo in un unico luogo virtuale facilmente accessibile e consultabile da tutte le persone interessate e da tutti

¹ Università del Saarland.

² Cfr. "L'italiano è la quarta lingua più studiata nel mondo", *Corriere della Sera*, 16 giugno 2014.

³ Cfr. D.ITALS (2015), "L'Italiano quarta lingua più studiata al mondo ma... è una bufala?": <https://www.ditals.com/italiano-quarta-lingua-una-bufala/>.

⁴ Accessibile all'indirizzo: www.linguaitaliana.esteri.it.

⁵ Cfr. "Sale l'interesse per la lingua italiana. È la quarta lingua più studiata", *Corriere della Sera*, 17 ottobre 2016.

⁶ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (2016), *Rapporto sulla lingua italiana nel mondo 2016*.

⁷ *Ibid.*

gli addetti ai lavori»⁸. Tuttavia lo sviluppo di tali funzionalità, certamente utile e auspicabile, allo stato attuale non risulta ancora messo in atto⁹.

Nel 2018 si è svolta, molto più in sordina, la terza edizione degli Stati generali, con un programma ridotto a una sola giornata di lavori e un significativo spostamento della sede da Firenze a Roma. Anche in questa occasione il Ministero ha certificato lo «stato di salute» della nostra lingua: se fra le lingue parlate a livello globale l'italiano occupa il 21esimo posto, «come numero di persone è la quarta lingua più studiata. [...] Dopo l'inglese, lo spagnolo e il cinese [...]»¹⁰, ha affermato l'allora Ministro Moavero Milanese nella sua relazione introduttiva. «Significa però venire prima del francese»¹¹, si è sottolineato poi con leggero tono di rivalsa nei confronti dei cugini d'oltralpe, eterni rivali. In generale è stata osservata una crescita del numero di studenti del 3,85% rispetto all'anno precedente.

La notizia secondo cui l'italiano avrebbe superato il francese e sarebbe diventato la quarta lingua più studiata al mondo viene ciclicamente riproposta e rilanciata da vari siti di informazione. Così essa è ricomparsa su alcuni dei più quotati giornali nazionali anche nel febbraio 2019¹². Ma da dove deriva, e su quali fonti si basa questa presunta classifica delle lingue più studiate al mondo?

Alcuni interventi chiarificatori hanno gettato luce sulle origini di questa notizia che rientra senz'ombra di dubbio nella categoria delle *fake news*¹³. Come spiega Roberta D'Alessandro nel post uscito su *Pagella politica*, il database *Ethnologue*, a cui si fa risalire l'informazione relativa al quarto posto dell'italiano fra le lingue più studiate al mondo, in realtà non raccoglie affatto dati sulle lingue oggetto di apprendimento, ma solo su quelle parlate, fra cui l'italiano risulta essere al 22° posto. Inoltre, anche se le statistiche ministeriali fossero affidabili e non presentassero le ben note criticità dovute ai metodi di rilevamento, esse non consentirebbero un confronto con l'insegnamento delle altre lingue, perché valgono solo ed esclusivamente per l'italiano. In base a quanto ricostruito su *Pagella politica*, la notizia relativa alla quarta lingua è da ricondurre a un travisamento del rapporto *Italiano 2000*, indagine promossa all'epoca da Tullio De Mauro, da cui risultava che l'italiano era al primo posto come quarta lingua di studio, ovvero che fra coloro che studiavano più lingue, l'italiano era la L4 più gettonata: «La lingua italiana comincia ad apparire dalla seconda linea di lingue straniere scelte, per salire progressivamente per arrivare al primo posto fra le lingue scelte per quarte»¹⁴. Bisognerà specificare, inoltre, che questi dati si riferiscono a coloro che comunque studiano l'italiano, e che quindi non è nemmeno possibile affermare che in generale l'italiano sia la lingua più scelta come L4, ma che solo ed esclusivamente fra quelli che apprendono l'italiano esso è nella stragrande

⁸ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (2017), *Rapporto sulla lingua italiana nel mondo: L'italiano nel mondo che cambia 2017*, p. 13.

⁹ Alla voce "Osservatorio" del menù di navigazione sono consultabili solo i dati relativi agli anni scolastici 2014/2015 e 2015/2016, mentre alla voce "Novità" si trovano, mescolati a molti altri materiali di differente provenienza e tipologia, i dati pubblicati a partire dal 2016, difficilmente reperibili sul sito e scaricabili come documento unico ma non integrati in una maschera di ricerca (seppur rudimentale) come i dati precedenti.

¹⁰ "Moavero: italiano quarta lingua più studiata, è davanti francese", *Askanews*, 2018.

¹¹ *Ibid.*

¹² Cfr. "L'italiano supera il francese e diventa la quarta lingua più studiata nel mondo", *Il sole 24 ore*, 24 febbraio 2019; "L'italiano batte il francese: è la quarta lingua più studiata al mondo", *Huffington Post*, 24 febbraio 2019.

¹³ Cfr. "L'italiano supera il francese?", *ADI-Germania*, 1° marzo 2019; "La bufala dell'italiano quarta lingua più studiata al mondo", *Pagella politica*, 8 marzo 2019.

¹⁴ De Mauro, 2002: 238. Cfr. anche Pizzoli (2018: 197-198), che sottolinea l'importanza del rilevamento di De Mauro, aggiungendo che questo risultato viene spesso «banalizzato nella formula giornalistica che definisce l'italiano "la quarta lingua più studiata al mondo"».

maggioranza dei casi la quarta lingua. In conclusione allo studio già all'epoca si rilevava, inoltre, che «*Italiano 2000* ha individuato situazioni di sofferenza nella diffusione della nostra lingua all'estero»¹⁵.

Ma torniamo ai giorni nostri. Negli ultimi rilevamenti, presentati a Roma il 9 ottobre 2019 nel corso della XIX settimana della lingua italiana nel mondo e riguardanti l'anno accademico 2017-2018, contrariamente al trend di costante crescita registrato negli anni precedenti, si osserva una leggera flessione dell'1,2 %, ma si conferma il numero di oltre due milioni di studenti di italiano nel mondo. Interessante notare che il decremento «proviene principalmente da aree di tradizionale forte presenza di comunità di connazionali: l'Unione europea (-2,21%), ma soprattutto il continente americano (America del Nord -15,85% e America Latina -12,40%)», mentre si registra un «aumento dell'interesse per l'italiano in regioni strategiche come l'Africa Sub-sahariana (+10,48%) e l'Europa balcanica ed extra-UE (+11,56%)»¹⁶. Il calo è dovuto in parte, si spiega, anche al «miglioramento delle metodologie di conteggio» con conseguente riduzione dei possibili doppi conteggi¹⁷, un passo importante in direzione di una maggiore precisione e accuratezza nella raccolta dei dati, che si sperano pertanto più affidabili e realistici rispetto a quelli degli anni precedenti. Finita l'era dei grandi proclami? Le priorità sono altre, a quanto si legge, e sembrano andare maggiormente incontro alle esigenze di chi si trova a lavorare sul campo:

La precisione e l'accuratezza dei dati rimane l'obiettivo primario di questa raccolta, così da poter fornire a tutti gli attori attivi nel campo della promozione linguistica uno strumento di analisi e riflessione affidabile, che possa accompagnare l'elaborazione di nuove strategie “di sistema” e l'indagine sulle molteplici realtà che sostengono l'insegnamento dell'italiano¹⁸.

Andando a guardare ora da vicino i dati raccolti dal Ministero, si osserva che, per quanto riguarda i contesti di apprendimento (Grafico 1), nell'ultimo rilevamento (ma anche in quelli precedenti) sono le scuole locali a fare la parte del leone, seguite dai corsi degli enti gestori e dalle università; più ridotto invece l'apporto delle Società Dante Alighieri e degli Istituti di Cultura. Quanto alla distribuzione geografica (Grafico 2), i corsi d'italiano si concentrano, com'era prevedibile, nell'area dell'Unione Europa (Fonte: MAECI 2019).

¹⁵ Ivi: 235.

¹⁶ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (2019), *Rapporto sulla lingua italiana nel mondo: L'italiano nel mondo che cambia 2019*, p. 5.

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ Ivi: 10.

Grafico 1. *L'italiano: contesti di apprendimento*

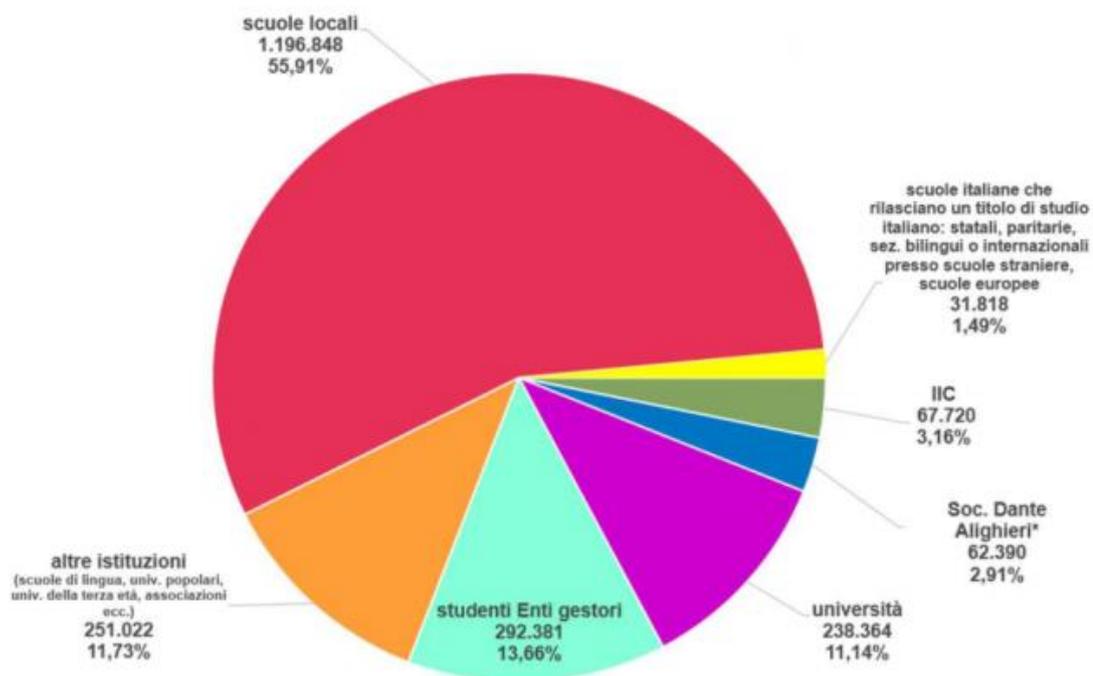
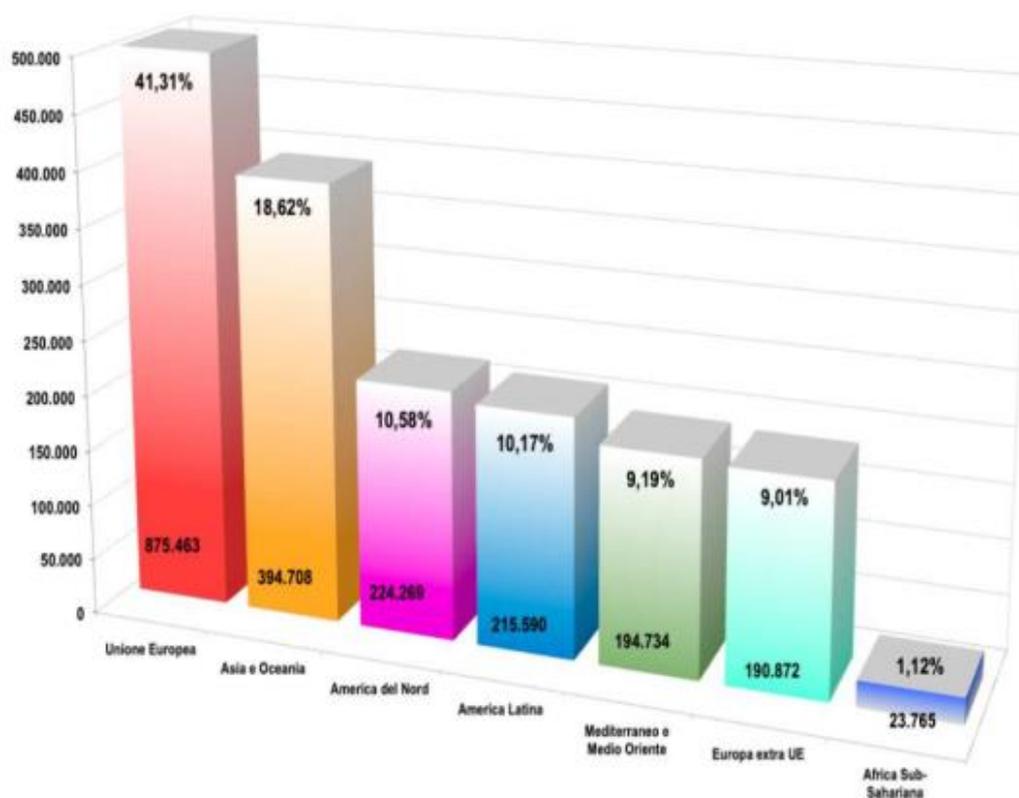


Grafico 2. *L'italiano diviso per aree geografiche*



Se si osserva lo sviluppo degli ultimi anni (Tabella 1), i dati sulla didattica dell'italiano nel mondo, divisi per contesti di apprendimento, mostrano un andamento alquanto altalenante, fenomeno dovuto probabilmente in gran parte ai non ancora ben definiti criteri di rilevamento:

Tabella 1. *L'insegnamento dell'italiano nel mondo*

Anno accademico	Totale studenti	Stud.univ. lettori MAECI	Totale studenti università	Scuole bilingue/ internaz.	Scuole locali	Corsi IIC	Costi enti gestori	Società Dante Alighieri	Altri contesti
2014/15	2.233.373	22.407	225.858	28.852	1.224.099	70.902	264.099	122.203	324.386
2015/16	2.065.787	25.185	234.145	29.487	1.164.434	71.687	248.078	116.650	225.812
2016/17	2.145.093	23.734	234.082	30.633	1.243.099	66.038	249.657	63.812	277.795
2017/18	2.119.401	25.009	238.364	31.818	1.196.848	67.720	292.381	62.390	251.022

Relativamente instabile risulta anche la classifica riguardante i singoli paesi. La Germania ad esempio, che nel primo rilevamento era il paese con più studenti in assoluto al mondo, è scivolata poi al terzo posto per tornare al secondo, con improbabili oscillazioni (fino al 30%) da un anno all'altro:

Tabella 2. *Classifica dei paesi in base al numero di studenti di italiano*

	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18
1	Germania 337.553	Australia 314.626	Australia 314.716	Australia 339.958
2	Australia 326.291	Francia 274.898	Francia 314.190	Germania 314.783
3	Francia 274.582	Germania 237.910	Germania 257.469	Francia 228.467
4	Stati Uniti 212.528	Stati Uniti 203.928	Stati Uniti 221.741	Stati Uniti 186.894
5	Egitto 124.925	Austria 86.288	Egitto 121.909	Egitto 120.364
6	Argentina 95.487	Argentina 84.106	Austria 81.737	Argentina 81.988
7	Austria 88.622	Egitto 79.149	Brasile 78.628	Albania 78.281
8	Croazia 86.774	Albania 78.313	Albania 76.681	Austria 77.884
9	Albania 75.023	Brasile 70.381	Argentina 71.562	Croazia 48.670
10	Brasile 67.054	Croazia 60.641	Croazia 52.870	Tunisia 43.041

Vediamo dunque in dettaglio le statistiche del MAECI sull'insegnamento dell'italiano in Germania. Nella relazione del 2016, relativa ai dati per l'anno accademico 2014/15, si parla di un numero di studenti di italiano «in costante crescita» sia in Germania che in Francia, spiegando che «il grado di diffusione dell'italiano nelle scuole pubbliche risente molto della presenza storica delle comunità italiane e della vicinanza all'Italia». A livello universitario i tedeschi sceglierebbero l'italiano perché «riconoscono da sempre al nostro idioma lo status di lingua di cultura a livello letterario, musicale, artistico, ma anche in settori quali l'architettura, il restauro e il design»¹⁹. Nei rilevamenti dell'anno successivo la Germania slitta però dal primo al terzo posto a causa, si spiega, del già ricordato «miglioramento dei metodi di rilevazione dei dati che hanno consentito di eliminare doppi

¹⁹ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (2016)², Stati Generali della Lingua Italiana nel mondo. Italiano lingua viva. stati generali della lingua italiana nel mondo. Firenze, 17-18 ottobre 2016, pp. 41-42.

conteggi»²⁰. Si riscontra una distribuzione non omogenea dei corsi di italiano in Germania, che sono più diffusi laddove la comunità italiana è più presente o nei Länder in cui sono più forti le relazioni commerciali o culturali con l'Italia. In queste zone, si dice, «la diffusione dell'italiano trova positivo riscontro anche a livello universitario [...] la conoscenza della lingua italiana offre infatti buone possibilità di impiego»²¹. Le cosiddette *Volkshochschulen* (università popolari) raccolgono il 60% degli studenti di italiano della Repubblica Federale Tedesca. Nonostante la concorrenza di altre lingue (si lamenta il fatto che «in alcuni Länder come la Baviera l'italiano è insegnato nella scuola secondaria inferiore solamente come lingua facoltativa», cosa che in realtà vale per tutti i Länder), si conclude sottolineando un «quadro sostanzialmente positivo»²².

Nel rapporto del 2018 si parla di una «situazione in crescita» ovunque, e di «aumenti significativi» (+ 8,22%) per quanto riguarda la Germania²³. Nell'ultima relazione, uscita a ottobre 2019, grazie all'inserimento di dati sull'insegnamento dell'italiano nelle scuole locali, si registra addirittura un «incremento di circa il 22% (+57.314 studenti), collocando la Germania al secondo posto tra i Paesi con il maggior numero di studenti di italiano nel mondo»²⁴. Non si tratta dunque di un incremento reale, ma di un aumento del numero degli studenti censiti.

Tabella 3. *L'insegnamento dell'italiano in Germania*

Anno accademico	Totale studenti	Stud.univ. lettori MAECI	Totale studenti università	Scuole bilingue/internaz.	Scuole locali	Corsi IIC	Costi enti gestori	Società Dante Alighieri	Altri contesti
2014/15	337.553	1.680	17.250	2.734	74.311	4.115	7.346	6.483	225.314
2015/16	237.910	2.403	15.070	2.667	56.590	4.316	9.072	6.082	144.113
2016/17	257.469	1.736	17.192	2.898	48.657	4.465	9.033	635	174.589
2017/18	314.783	1.901	9.690	2.921	141.125	3.874	12.457	450	144.176

Dando quindi un'occhiata generale alle statistiche ministeriali degli ultimi anni, è evidente che i cali o gli aumenti di anno in anno sono dovuti non tanto a effettive oscillazioni nel numero delle iscrizioni, quanto piuttosto al metodo di rilevamento dei dati, purtroppo ancora lontano dal raggiungere i livelli di attendibilità dei rilevamenti statistici condotti secondo criteri scientifici²⁵.

2. L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO IN GERMANIA

Per avere un quadro più realistico della situazione, sarà quindi opportuno un confronto con altre fonti. Se le statistiche MAECI diffondono dati rassicuranti e parlano di un

²⁰ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (2017), *Rapporto sulla lingua italiana nel mondo: L'italiano nel mondo che cambia 2017*, p. 27.

²¹ *Ibid.*

²² *Ivi*: 28.

²³ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (2018), *Rapporto sulla lingua italiana nel mondo: L'italiano nel mondo che cambia 2018*, p. 10.

²⁴ Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (2019), *Rapporto sulla lingua italiana nel mondo: L'italiano nel mondo che cambia 2019*, p. 9.

²⁵ Del resto, anche per quanto riguarda la Francia, altro paese che occupa i primi posti della classifica mondiale per l'insegnamento dell'italiano, nel corso degli anni 2014-2018 il numero di studenti registrato presenta notevoli variazioni (274.582, 274.898, 314.190, 228.467).

italiano fiorentino e in buona salute, la sensazione condivisa da chi si trova a operare sul campo all'estero è che, invece, negli ultimi anni l'insegnamento dell'italiano sia andato progressivamente perdendo terreno. Lo confermano le cronache dei giornali e le notizie poco rassicuranti provenienti proprio dalle roccaforti dell'italiano, soprattutto Germania e Francia. Lo scorso aprile, ad esempio, in Francia si paventava il dimezzamento delle cattedre di italiano su tutto il territorio nazionale. Nonostante una richiesta sostanzialmente invariata da parte degli studenti, si era deciso di diminuire l'offerta, con inevitabili ripercussioni negative sulla domanda futura. Grazie all'appello lanciato da alcuni intellettuali²⁶ e all'intervento istituzionale di Sergio Mattarella, il pericolo è stato sventato e l'allarme è rientrato²⁷, a riprova del fatto che le relazioni internazionali possono avere un'influenza decisiva nell'indirizzare decisioni a livello istituzionale che sono, innanzitutto, politiche (e il fatto che contemporaneamente venissero incentivate le cattedre di tedesco potrebbe avere a che fare, fra l'altro, con il rapporto in quel momento più disteso e ben consolidato fra Francia e Germania).

Gli istituti di italianistica nelle università combattono da anni con la minaccia di chiusura²⁸. In Germania il dipartimento di romanistica di Aquisgrana ha chiuso i battenti nel 2015. La prestigiosa italianistica di Saarbrücken, dal 1974 sede del *Lessico Etimologico Italiano*, ha rischiato la chiusura totale, sventata grazie a un sentitissimo appello della comunità scientifica e all'intervento della diplomazia, i quali tuttavia non sono riusciti a evitare il dimezzamento dell'organico²⁹. In altri dipartimenti e centri linguistici sparsi per la Germania lo spettro della chiusura dell'italiano si ripresenta ciclicamente; nelle scuole i corsi di italiano vengono cancellati per mancanza di interesse da parte degli studenti, dei genitori o dei dirigenti scolastici; nei convegni sulla didattica delle lingue straniere l'italiano è scarsamente rappresentato, o non lo è affatto.

Andiamo a verificare le statistiche tedesche³⁰. Premesso che i contesti di insegnamento sono ampi e diversificati, le realtà più significative (e in parte anche più facili da quantificare, grazie a un costante aggiornamento dei dati), sono quelle delle università popolari (le cosiddette *Volksbochschulen*), della scuola e dell'università.

2.1. L'università popolare (*Volksbochschule*)

Le *Volksbochschulen* sono caratterizzate da una diffusione capillare in tutto il paese, che le rende facilmente accessibili a un pubblico molto eterogeneo. Questo spiega il fatto che la stragrande maggioranza degli studenti di italiano in Germania frequenta proprio questo tipo di corsi. Nella tabella 3 (vedi sopra) i numeri delle *Volksbochschulen* confluiscono nella voce "altri contesti": qui si concentra, secondo i dati MAECI, più dell'88% degli studenti nel 2014/15 e oltre il 60% nel 2015/16³¹. Per le *Volksbochschulen* sono disponibili statistiche molto dettagliate e aggiornate di anno in anno³². Gettando uno sguardo all'andamento dell'italiano si osserva una flessione continua nel corso degli ultimi dieci anni.

²⁶ "Appello degli intellettuali a Macron: non emarginate la lingua italiana", *Corriere della Sera*, 14 aprile 2019.

²⁷ "La Francia annulla i tagli alle cattedre in lingua italiana", *La Stampa*, 5 maggio 2019.

²⁸ Cfr., fra l'altro, Pizzoli, 2018: 200.

²⁹ Cfr. Cortelazzo, 2015.

³⁰ Per un quadro generale sulla situazione in Germania con dati aggiornati agli anni 2009/10 cfr. Schenetti *et al.*, 2013.

³¹ Cfr. MAECI (2016: 41) e MAECI (2017: 28).

³² Cfr. Deutsches Institut für Erwachsenenbildung, 2007-2017.

Tabella 4. *L'italiano nelle università popolari (Volkshochschulen)*

	Corsi		Ore di lezione		Iscritti	
2007	18.260	10,8%	468.451	7,9%	175.571	9,6%
2012	17.746	10,7%	441.780	7,5%	153.581	9,1%
2015	17.168	9,4%	424.151	5,5%	143.652	7,3%
2016	17.077	8,7%	424.189	4,6%	143.220	6,5%
2017	16.956	8,7%	414.925	4,3%	141.125	6,3%

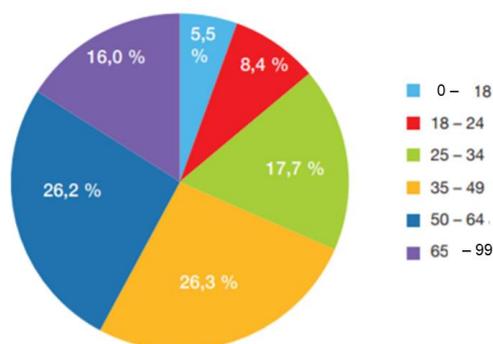
Il calo di iscritti e dell'offerta formativa interessa del resto anche lo spagnolo e il francese, che nelle scuole e nelle università registrano numeri di gran lunga superiori all'italiano, mentre nelle *Volkshochschulen* il vantaggio dello spagnolo non sembra essere poi così netto, e il francese risulta addirittura inferiore³³.

Tabella 5. *Volkshochschulen 2017: lingue a confronto*

2017	Corsi		Ore di lezione		Iscritti	
Tedesco	72.694	37,5%	6.578.404	68,5%	1.139.821	51,2%
Inglese	44.337	22,9%	1.121.517	11,7%	427.071	19,2%
Spagnolo	20.763	10,7%	516.850	5,4%	184.426	8,3%
Italiano	16.956	8,7%	414.925	4,3%	141.125	6,3%
Francese	15.081	7,8%	366.384	3,8%	132.384	5,9%

Osservando l'ultima classifica delle lingue studiate alle *Volkshochschulen* per l'anno 2017 si nota come, almeno in questo caso, l'italiano sia veramente la quarta lingua più studiata. Un altro dato interessante e da non sottovalutare è quello relativo alle fasce di età cui appartengono i corsisti in generale: quasi la metà dei partecipanti ha più di 50 anni, il che viene a confermare la tesi secondo cui i corsi di italiano sono frequentati non tanto per motivi professionali, quanto piuttosto per ragioni turistiche o interesse per la cultura.

Grafico 3. *Fasce di età dei corsisti delle Volkshochschulen (2016)*

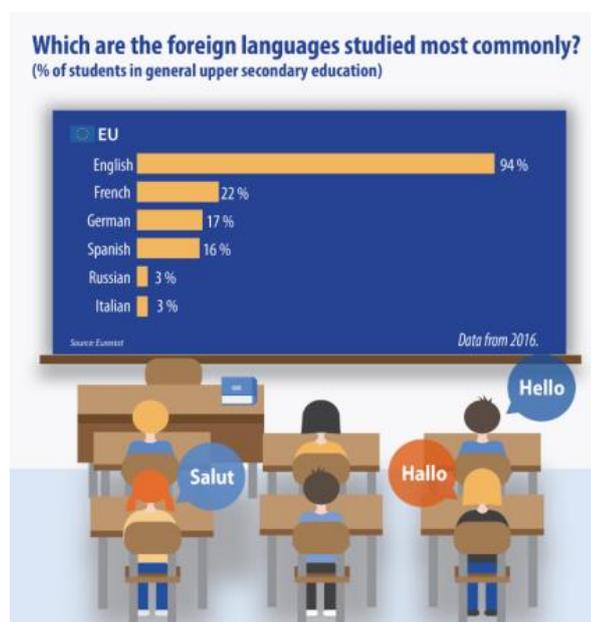
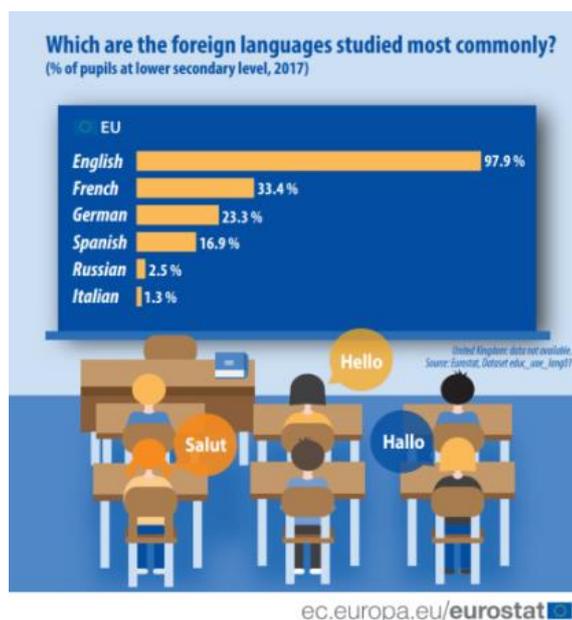


³³ Dal 2007 al 2017 la percentuale dei corsi di spagnolo sul totale dei corsi di lingua passa dal 13,4% al 10,7%, mentre il numero degli iscritti cala dal 12,7% all'8,3%. I corsi di francese scendono dal 10,6% al 7,8%, gli iscritti dal 9,8% al 5,9%.

2.2. La scuola

Per il mondo della scuola vengono stilate regolarmente statistiche ufficiali sia a livello europeo che tedesco. Secondo uno studio pubblicato dall'ufficio statistico dell'Unione Europea (Eurostat 2019) in occasione della Giornata europea delle lingue, l'italiano occupa solo il sesto posto nella classifica delle lingue più studiate nelle scuole secondarie di primo grado in Europa, con appena l'1,3% di studenti. Nelle scuole secondarie di secondo grado la percentuale di chi studia italiano sale al 3%, ma l'italiano si conferma comunque al sesto posto (Eurostat 2016).

Grafici 4 e 5. *Le lingue più studiate nella UE (scuole secondarie di primo e di secondo grado)*



Scontato il dato secondo cui la prima lingua straniera studiata a scuola è, ovunque, l'inglese. È interessante invece notare che solo a Malta l'italiano risulta essere la seconda (mancano, purtroppo, i dati sulle terze e quarte lingue). Se si dà un'occhiata alle statistiche paese per paese, sorprenderà il fatto che in Spagna (0,3%) e Portogallo (0,0%) l'insegnamento dell'italiano abbia percentuali nulle, e anche i dati relativi alla Germania sono tutt'altro che confortanti.

Tabella 6. *L'italiano nelle scuole dell'Unione Europea*

% Studenti d'italiano scuola secondaria dal 2013 al 2017	Scuola secondaria di primo grado		Scuola secondaria di secondo grado: istituti tecnici e professionali		Scuola secondaria di secondo grado: licei	
Austria	2,5 →	2,2	6,8 →	7,4	15,2 →	14,8
Cipro	0,9 →	1,0	0,0 →	0,0	19,9 →	8,9
Croazia	11,1 →	11,4	9,3 →	9,4	24,6 →	22,5
Francia	3,0 →	4,1	1,6 →	1,5	7,9 →	7,9
Germania	0,3 →	0,3	0,0 →	0,0	2,8 →	2,5
Malta	63,7 →	57,1	0,0 →	2,9	42,2 →	35,6
Serbia	/	4,6	/	/	/	/
Slovenia	2,9 →	1,9	8,2 →	7,4	11,9 →	10,9
Svezia	0,1 →	0,0	0,4 →	0,3	7,3 →	4,3

Negli ultimi cinque anni l'insegnamento dell'italiano a scuola mostra una tendenza negativa in tutti i paesi UE. Come era prevedibile, le percentuali dell'italiano sono molto inferiori negli istituti tecnici rispetto ai licei: in Germania ad esempio è solo in questi ultimi che viene impartito l'insegnamento dell'italiano come terza lingua straniera.

Anche i dati delle scuole tedesche a cura dello *Statistisches Bundesamt* registrano di anno in anno un calo progressivo e significativo e confermano il sesto posto dell'italiano fra le lingue straniere insegnate (fra cui viene annoverato anche il latino)³⁴.

Tabella 7. *Lingue straniere presso le scuole secondarie tedesche (licei e istituti professionali)*

	2012/13	2014/15	2016/17	2018/19
Inglese	7.443.685	7.274.027	7.184.236	7.025.004
Francese	1.599.073	1.535.600	1.475.793	1.401.189
Latino	740.302	688.625	632.056	597.279
Spagnolo	384.781	404.183	425.066	463.968
Russo	108.391	108.922	108.981	101.862
Italiano	58.805	51.012	50.594	47.670

³⁴ Destatis – Statistisches Bundesamt, 2019. Per una disamina della situazione nelle scuole tedesche cfr. anche Bentivoglio, 2016.

Pur se si considera la flessione demografica e la conseguente tendenza negativa che investe anche altre lingue, il calo dell'italiano negli ultimi anni è quello di gran lunga più consistente, a fronte di una sostanziale tenuta delle altre lingue e di un netto aumento dello spagnolo, l'unica lingua che nonostante il calo delle nascite continua a crescere (+4,4% solo nell'ultimo anno).

2.3. L'università

Per capire che peso ha oggi l'insegnamento dell'italiano nelle università tedesche occorrerà innanzitutto distinguere fra l'insegnamento impartito negli istituti di Romanistica, dove l'italiano viene studiato come materia curricolare all'interno di svariati corsi di laurea, e quello dei centri linguistici di ateneo (*Sprachenzentren*), cui viene affidata la formazione linguistica degli studenti di tutte le facoltà (e in alcune università, soprattutto della Baviera, anche la formazione linguistica dei romanisti). La situazione numerica è fortemente sbilanciata a favore degli *Sprachenzentren*, nei quali la richiesta d'italiano mostra una buona tenuta e nei corsi di livello A1-A2 le liste d'attesa sono talvolta molto lunghe.

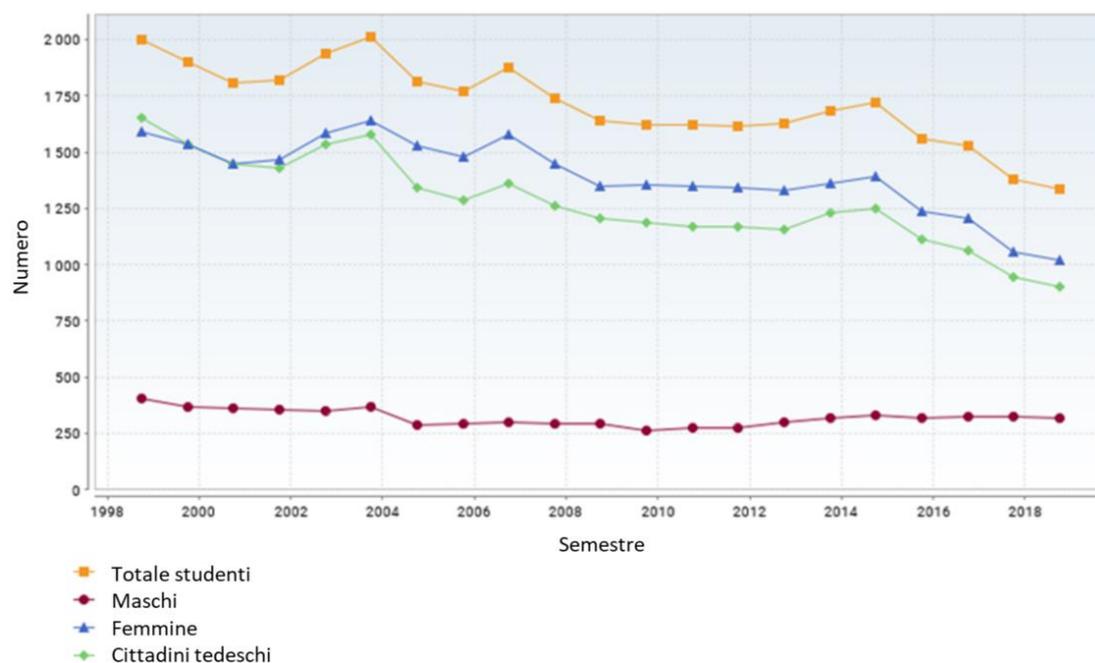
Diversa invece la situazione per quanto riguarda gli studi tradizionali di italianistica, per i quali disponiamo di alcuni dati forniti dallo *Statistisches Bundesamt*. Occorre tuttavia precisare che queste statistiche si riferiscono soltanto ai corsi di laurea in italiano e vanno quindi prese con le dovute cautele: esse comprendono infatti solo gli italianisti *tout court* e non il numero effettivo di coloro che studiano italiano come materia complementare (*Nebenfach*), all'interno di corsi di laurea interdisciplinari o nei centri linguistici di ateneo. D'altra parte è difficile raccogliere dati districandosi nella giungla di corsi di laurea sorti negli ultimi anni, nei quali le lingue straniere vengono spesso studiate come *soft skills* all'interno di percorsi formativi più differenziati e trasversali. I dati relativi ai tradizionali corsi di laurea in italianistica sono comunque significativi e sintomatici, perché anche in questo caso la tendenza negativa registrata è incontrovertibile.

Tabella 8. *Studenti di italianistica nelle università tedesche*

Anno	1998/99	1999/00	2000/01	2001/02	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06	2006/07	2007/08
Studenti	2002	1904	1810	1823	1936	2014	1817	1773	1876	1741
2008/09	2009/10	2010/11	2011/12	2012/13	2013/14	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19
1642	1619	1623	1617	1629	1683	1723	1557	1532	1382	1337

Un'analisi dei dati in base al sesso e alla nazionalità degli studenti d'italiano rivela una netta prevalenza del sesso femminile, che si aggira intorno all'80%, e una considerevole presenza di studenti non tedeschi, in gran parte di origine presumibilmente italiana, che oscilla fra il 20% e l'attuale 32,5%.

Grafico 6. *Sesso e nazionalità degli studenti d'italianistica in Germania*



(Copyright Statistisches Bundesamt (Destatis), 2019 | Stand: 18.10.2019 / 15:41:56)

Allo scopo di dare un quadro più preciso e organico della didattica dell'italiano in Germania, l'Associazione dei Docenti di Italiano in Germania (ADI) si è fatta promotrice nel 2016 degli Stati generali della lingua italiana in Germania (SGLIG, Monaco di Baviera, 8 aprile 2016), con l'intento di offrire una mappatura delle varie realtà di insegnamento. In preparazione al convegno l'ADI ha promosso un'indagine nel corso della quale si chiedeva agli studenti (per lo più universitari) di nominare le dieci parole che essi associavano all'Italia. Le risposte hanno confermato purtroppo un attaccamento ai consueti stereotipi alimentari o vacanzieri: se da un lato l'idea dell'italiano come lingua di cultura ne è uscita molto ridimensionata, dall'altro la nostra lingua sembra ancora essere, nella percezione di chi la studia, sostanzialmente impermeabile alle innovazioni e alle tendenze del mondo contemporaneo³⁵.

In occasione degli SGLIG l'ADI ha promosso inoltre un'indagine sull'insegnamento dell'italiano nelle università tedesche tramite un questionario al quale hanno aderito 58 istituzioni, soprattutto centri linguistici di ateneo. I dati presentati confermano quella che, a livello impressionistico, è la sensazione condivisa da chi si trova a operare nelle varie realtà. In generale si riscontra una forte richiesta d'italiano ai livelli A1-A2, al fine di ottenere i CFU destinati in alcuni corsi di laurea all'apprendimento delle lingue straniere. È tuttavia difficile fare un bilancio preciso, soprattutto per quanto riguarda gli *Sprachenzentren*, sia per la mancanza di dati complessivi, sia a causa dell'eterogeneità dei vari percorsi formativi e del panorama istituzionale assai variegato (occorrerebbe infatti anche un monitoraggio dei vari istituti di formazione accademica: politecnici, conservatori, accademie d'arte, ecc.). Un dato certo, che risulta sia dal questionario qualitativo dell'ADI, sia dai dati dello *Statistisches Bundesamt*, è il trend negativo che investe i tradizionali corsi di laurea d'italianistica. Una maggiore tenuta si registra nei corsi di laurea

³⁵ Cfr. Bisanti *et al.*, 2017.

destinati alla formazione di insegnanti scolastici (*Lehramt*), grazie alla prospettiva di sbocchi professionali più definiti, ma anche qui si riscontra una flessione dovuta al fatto che molte scuole non offrono più corsi di italiano, e in alcuni casi questo indirizzo di studi è stato addirittura cancellato (Saarland).

Negli ultimi anni l'insegnamento dell'italiano all'università è previsto nell'ambito delle *soft skills* o come materia facoltativa in corsi di laurea dedicati a studi culturali o europei, letterature comparate, traduzione. La competenza linguistica che si raggiunge alla fine di questi percorsi non supera generalmente il livello B1-B2. C'è inoltre un'offerta crescente di nuove lauree binazionali italo-tedesche con diversi indirizzi, il cui sviluppo andrà seguito e monitorato nel corso dei prossimi anni. Pur essendo difficile fare un bilancio statisticamente preciso, si può comunque osservare una maggiore diversificazione dei corsi di laurea che prevedono lo studio dell'italiano e una diminuzione del livello finale conseguito al termine del percorso accademico.

A due anni di distanza dagli Stati generali dell'italiano in Germania del 2016, l'Ambasciata d'Italia e l'Istituto di Cultura di Berlino in collaborazione con l'ADI hanno lanciato una seconda edizione dell'iniziativa. Il 19-20 ottobre 2018 si sono tenute a Berlino due giornate di studi dal titolo "L'italiano, una lingua per l'Europa", con una serie di panel dedicati ai vari contesti di insegnamento, nel corso dei quali si è preso atto, in generale, di una situazione di sofferenza dell'italiano in Germania.

Per approfondire ulteriormente la mappatura bisognerebbe tener conto anche dei corsi organizzati dagli enti gestori: «Le "attività linguistico-culturali" attivate dalla Legge 153/1971 (il più rilevante intervento normativo sulla materia linguistica destinato alla nostra emigrazione) hanno visto ampliare negli anni i propri pubblici»³⁶. Nei casi più virtuosi questi corsi hanno saputo emanciparsi dall'etichetta a volte riduttiva di lingua esclusivamente "etnica" per riuscire a integrarsi nel sistema scolastico locale e aprire le proprie porte non solo a italiani di seconda o terza generazione, ma anche a tutti gli alunni interessati ad apprendere la lingua italiana. La crisi economica degli ultimi anni ha purtroppo portato a un drastico ridimensionamento delle risorse destinate a questi corsi con conseguente riduzione dell'offerta formativa.

3. CRITICITÀ E STRATEGIE

Concordo con Vedovelli (2016: 477) quando dice che l'italiano può trarre la sua forza proprio dall'essere «"lingua di nicchia", studiata da non grandi masse di stranieri, e perciò più dotata di valore». Per valorizzarlo al meglio, è opportuno riconoscere le criticità esistenti e intervenire in modo incisivo e mirato. Facendo un bilancio provvisorio di quanto detto finora, si è visto, dati alla mano, che, al di là dei proclami propagandistici, l'arretramento delle posizioni dell'italiano, soprattutto in Europa (di cui la Germania rappresenta un caso sintomatico), è un dato incontrovertibile. Per una valutazione oggettiva, è opportuno capire se questa flessione colpisce esclusivamente l'italiano o se non ci siano anche problemi strutturali di più vasta portata. Da ciò deriva l'esigenza non solo di raccogliere dati quantitativi affidabili per avere un quadro realistico della situazione, ma anche di saperli interpretare e contestualizzare.

Per quanto riguarda la Germania, due riforme degli ultimi anni hanno avuto un'influenza generalmente negativa sull'insegnamento delle lingue, e in particolare della terza lingua straniera (è il caso dell'italiano): da un lato la riforma universitaria europea

³⁶ Vedovelli, 2016: 475.

nota come processo di Bologna, dall'altro il cosiddetto "G8", ovvero la riduzione degli anni di liceo da 9 a 8, così che per gran parte degli studenti tedeschi la scuola dura un anno di meno e l'esame di maturità è anticipato di un anno rispetto, ad esempio, alla scuola italiana (ma in linea con molti altri paesi europei)³⁷. Queste riforme, sia per la riduzione dei tempi di studio che per l'introduzione di curricula più rigidi, hanno lasciato meno spazio allo studio della terza lingua straniera, andando a colpire direttamente lingue come l'italiano, in nome della preferenza per lingue considerate più utili dal punto di vista lavorativo.

È quindi indispensabile prendere atto dei contesti estremamente eterogenei della diffusione dell'italiano nel mondo, tenendo presente che la realtà del vecchio continente è molto diversa rispetto a quella dei paesi emergenti e che gli interventi richiedono quindi strategie differenziate. Un'importanza decisiva nell'evoluzione e nel riassetto di questi contesti è da attribuire al fenomeno migratorio, da un lato verso l'Italia e dall'altro dall'Italia verso l'estero (la nuova emigrazione italiana, che interessa in gran parte laureati e diplomati non solo del Sud, come ci si aspetterebbe, ma anche del Centro-Nord, e che sta ridisegnando il profilo della nostra comunità nel mondo).

Per promuovere, e se necessario difendere, la diffusione dell'italiano, si rivela fondamentale, lo abbiamo visto in alcuni casi andati a buon fine, il ruolo delle istituzioni: l'intervento della politica e delle reti diplomatiche può essere decisivo per la tutela delle situazioni a rischio. Ma agire in modo mirato non significa solo saper gestire l'emergenza. È nella promozione linguistica che si gettano le basi per il mantenimento delle posizioni raggiunte e la conquista di nuovi territori, andando così a certificare l'effettivo stato di salute della nostra lingua. Non è vero che lo Stato italiano non investa niente per la promozione linguistica all'estero. Le iniziative non mancano, dalla Settimana della lingua italiana nel mondo, agli Stati generali, al Portale della lingua italiana, alle attività degli Istituti di Cultura e delle Società Dante Alighieri. Ma è necessaria una verifica continua e una valutazione oggettiva sull'efficacia e la capacità incisiva dei singoli progetti.

Promuovere la lingua significa anche saper trasmettere un'immagine attraente del paese che rappresenta, fare leva sui punti di forza. Serianni (2019) si auspica che l'italiano dei prossimi decenni possa essere una «lingua condivisa», e per arrivare a ciò uno dei tre punti cardine, sottolinea, è proprio l'italiano all'estero: «Ha dell'incredibile – in presenza di condizioni non favorevoli (scarso peso della lingua italiana nel mondo, numero relativamente ridotto di parlanti nativi, penuria di risorse finanziarie) – l'interesse che suscita l'italiano all'estero». Come linee di espansione suggerisce

quelle tradizionali, inevitabilmente legate a stereotipi: il Paese del sole e del mare, dell'arte, della musica e della storia. Un tempo si diceva anche della gioia di vivere; ma questo mito, falso già allora, oggi sarebbe intollerabile e possiamo lasciarlo perdere. Né il sole né i resti archeologici hanno rapporto diretto con la lingua, certo. Ma il soggiorno in un luogo e la conoscenza del territorio sono una delle condizioni che favoriscono l'interesse per i suoi abitanti e per la lingua in cui si esprimono³⁸.

Ciò non significa restare ancorati allo stereotipo, ma, a mio avviso, riuscire a sfruttarlo come "esca" per andare oltre e creare le condizioni di un approccio più differenziato e

³⁷ Si tratta di una riforma molto controversa, introdotta poco alla volta in tutti i Länder, ma cancellata di nuovo in alcuni di essi (Baviera, Bassa Sassonia, Nordreno-Vestfalia, Schleswig-Holstein) dopo una prima fase di sperimentazione valutata negativamente.

³⁸ Serianni, Antonelli, 2019: 131-132.

approfondito, valorizzando da un lato l'immagine dell'italiano come lingua di cultura, ma senza tralasciare di richiamare l'attenzione sui settori dell'economia, della ricerca e dell'innovazione e veicolando in tal modo l'immagine di una società moderna e sfaccettata.

Il ruolo dei docenti in questo è decisivo. Solo se saranno preparati e al passo con le esigenze della didattica del nuovo millennio potranno far fronte alle nuove sfide. In questo senso si sono fatti molti passi in avanti negli ultimi anni, investendo sulla formazione e sulla professionalità degli insegnanti. L'esigenza della formazione continua e di un aggiornamento costante è ormai un dato acquisito in tutti i settori, e questo vale a maggior ragione per i docenti di lingua, che si trovano a insegnare in una realtà in perenne evoluzione. Ma chi chiede ai docenti una professionalità solida non può prescindere dal riconoscere a sua volta tale professionalità a livello istituzionale in termini contrattuali e retributivi. Questo significa, innanzitutto, combattere il precariato, situazione che a livello universitario è purtroppo diffusissima, non solo in Italia, ma anche in Germania³⁹.

Per coltivare futuri studenti universitari, è indispensabile investire innanzitutto nell'insegnamento scolastico: maggiore sarà il numero degli studenti con conoscenze pregresse, più alta sarà la possibilità che l'interesse per la lingua venga approfondito nel corso degli studi accademici. Dal canto suo, e indipendentemente dal percorso scolastico che gli studenti hanno alle spalle, l'università deve saper dare le risposte giuste alle nuove sfide lanciate da uno spettro di esigenze educative che negli ultimi anni è radicalmente cambiato. Per fare ciò è indispensabile compiere un'analisi attenta dei nuovi bisogni formativi. Chi sono gli utenti dei corsi di italiano e quali sono le motivazioni che li spingono a studiare la lingua? E soprattutto: chi vogliamo formare, italianisti a tutto tondo, o soggetti in grado di padroneggiare la lingua come veicolo di contenuti professionali che vanno al di là della lingua stessa? Puntare solo sui corsi di laurea tradizionali e sulla formazione di specialisti di linguistica e letteratura potrebbe rivelarsi una strategia perdente (e questo vale sia per l'italiano che per le altre lingue e filologie). Allargare il raggio d'azione ancorando lo studio della lingua a corsi di studio di taglio interdisciplinare si è rivelata in molti atenei una scelta oculata e lungimirante. Molto interessante in proposito anche il fiorire di corsi di laurea binazionali e internazionali, un percorso non sempre facile e una strada tutta in salita per gli operatori che si trovano a dover superare gli scogli amministrativi creati da sistemi in parte inconciliabili. Ma una cosa è certa: l'internazionalizzazione è una delle sfide del nuovo millennio. Per porre un argine alla situazione paradossale per cui proprio in un mondo sempre più globale l'insegnamento delle lingue sta perdendo terreno, è fondamentale fare rete a livello di istituzioni, associazioni e gruppi di ogni genere, creando network di studenti, docenti e operatori del settore. Solo cercando di dare una risposta alle esigenze della nuova didattica (professionalizzazione, interdisciplinarietà, internazionalizzazione) si andrà incontro ai nuovi bisogni e alle sfide del futuro.

³⁹ Secondo i rilevamenti ADI 2016 nei centri linguistici di ateneo il 43% del personale è costituito da docenti incaricati, mentre solo il 57% risulta assunto, ma generalmente con contratti a tempo determinato. Negli istituti di romanistica il rapporto è più favorevole: a un 16% di docenti incaricati fa riscontro l'84% del personale assunto, cfr. Cesaroni, 2016: 21.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ADI-Germania (2016), “Stati Generali della Lingua Italiana in Germania”, in *AggiornaMenti*, 10: <https://adi-germania.org/it/aggiornamenti-10/>.
- Bentivoglio A. (2016), “L’italiano nelle scuole tedesche”, *AggiornaMenti*, 10, pp. 6-11.
- Bisanti T. et al. (2017), “Dieci parole per l’italiano”, in *Testi e linguaggi*, 11, pp. 245-260.
- Cesaroni P. (2016), “L’italiano presso i centri linguistici interfacoltà”, in *AggiornaMenti*, 10, pp. 20-26.
- Cortelazzo M. A. (2015), “La lingua italiana rischia di sparire piano piano dalle università d’Europa”, *Il piccolo*, 12 marzo 2015: <https://ilpiccolo.gelocal.it/tempo-libero/2015/03/11/news/la-lingua-italiana-rischia-di-sparire-piano-piano-dalle-universita-d-europa-1.11027624>.
- De Mauro T. et al. (2002), *Italiano 2000: i pubblici e le motivazioni dell'italiano diffuso fra stranieri*, Bulzoni, Roma.
- Destatis – Statistisches Bundesamt (2019), “Schüler/-innen mit fremdsprachlichem Unterricht”:
<https://www.destatis.de/DE/Themen/Gesellschaft-Umwelt/Bildung-Forschung/Kultur/Schulen/Tabellen/allgemeinbildende-beruflicheschulen-fremdsprachl-unterricht.html>.
- Deutsches Institut für Erwachsenenbildung (DIE), *Volkshochschul-Statistik 2007*:
<https://www.die-bonn.de/doks/reichart0802.pdf>.
Volkshochschul-Statistik 2012:
<https://www.die-bonn.de/doks/2013-volkshochschule-statistik-01.pdf>.
Volkshochschul-Statistik 2015:
<https://www.die-bonn.de/doks/2016-volkshochschule-statistik-01.pdf>.
Volkshochschul-Statistik 2016:
<https://www.die-bonn.de/doks/2017-volkshochschule-01.pdf>.
Volkshochschul-Statistik 2017:
<https://www.die-bonn.de/doks/2018-volkshochschule-01.pdf>.
- European Commission (2006), *European and their Languages*, “Special Eurobarometer”, 243:
https://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/archives/ebs/ebs_243_en.pdf.
- Eurostat (2016), “Foreign language learning statistics”: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Foreign_language_learning_statistics#Upper_secondary_education.
- Eurostat (2019), “European Day of Languages”: <https://ec.europa.eu/eurostat/news/themes-in-the-spotlight/language-day-2019>.
- Eurostat Database, “Pupils by education level and modern foreign language studied”:
<https://ec.europa.eu/eurostat/web/education-and-training/data/database>.
- Maugeri G. (2016), “Strategie e modalità di promozione della lingua e della cultura italiana del MAECI: A colloquio con la dott.ssa Lucia Pasqualini”, *ELLE*, 5, 3, pp. 467-75:
<https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/article/elle/2016/3/art-10.14277-2280-6792-ELLE-5-3-9.pdf>.
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (2016), *Rapporto sulla lingua italiana nel mondo 2016*, relazione al Parlamento 1, n. 401:
https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2018/01/relazione_al_parlamento_per_il_2016_l_n_401_del_22_dic_90_istituti_di_cultura_.pdf.

- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (2016)², *Stati Generali della Lingua Italiana nel mondo. Italiano lingua viva. stati generali della lingua italiana nel mondo. Firenze, 17-18 ottobre 2016*:
<https://www.linguaitaliana.esteri.it/novita/documenti/48/dettaglio.do?l=it>.
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (2017), *Rapporto sulla lingua italiana nel mondo: L'italiano nel mondo che cambia 2017*:
<https://www.linguaitaliana.esteri.it/novita/documenti/64/dettaglio.do?l=it>.
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (2018), *Rapporto sulla lingua italiana nel mondo: L'italiano nel mondo che cambia 2018*:
<https://www.linguaitaliana.esteri.it/novita/documenti/69/dettaglio.do?l=it>.
- Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (2019), *Rapporto sulla lingua italiana nel mondo: L'italiano nel mondo che cambia 2019*:
<https://www.linguaitaliana.esteri.it/novita/documenti/70/dettaglio.do?l=it>.
- Pizzoli L. (2018), *La politica linguistica in Italia. Dall'unificazione nazionale al dibattito sull'internazionalizzazione*, Carocci, Roma.
- Schenetti D. et al. (2013), "L'italiano in Germania", in *In.IT*, 29-30, pp. 47-53.
- Serianni L. et al. (2019), *Il sentimento della lingua*, il Mulino, Bologna.
- Sholkamy M. (2019), "Le iniziative italiane per la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero", in *ELLE*, 7, 3, pp. 495-508.
- Vedovelli M. (2015), "L'italiano nel mondo globale. Problemi e prospettive di politica linguistica", in *Lingua italiana d'oggi*, XII, pp. 47-72.
- Vedovelli M. (2016), "L'italiano degli stranieri; l'italiano fuori d'Italia (dall'Unità)", in Lubello S. (a cura di), *Manuale di linguistica italiana*, De Gruyter, Berlino, pp. 459-483.

SITOGRAFIA

- "Appello degli intellettuali a Macron: non emarginate la lingua italiana", *Corriere della Sera*, 14 aprile 2019: https://www.corriere.it/19_aprile_14/appello-intellettuali-parigi-lingua-italiana-italiano-ginzburg-canfora-insegnamento-cattedre-211d0022-5ed8-11e9-b4d3-860c7d14652d.shtml.
- "Italiano alla riscossa, è la quarta lingua più studiata nel mondo", *adkronos*, 14 ottobre 2014:
https://www.adnkronos.com/intrattenimento/cultura/2014/10/14/italiano-alla-riscossa-quarta-lingua-piu-studiata-nel-mondo-video_xTuQGKp3l5Vh5Dbv4GXoLL.html.
- "La bufala dell'italiano quarta lingua più studiata al mondo", *Pagella politica*, 8 marzo 2019: <https://www.pagellapolitica.it/blog/show/267/la-bufala-dellitaliano-quarta-lingua-pi%C3%B9-studiata-al-mondo>.
- "La Francia annulla i tagli alle cattedre in lingua italiana", *La Stampa*, 5 maggio 2019: <https://www.lastampa.it/esteri/2019/05/05/news/la-francia-annulla-i-tagli-alle-cattedre-in-lingua-italiana-1.33699587>.
- "L'italiano supera il francese?", *ADI-Germania*, 1° marzo 2019: <https://adi-germania.org/it/litaliano-supera-il-francese/>
- "L'italiano batte il francese: è la quarta lingua più studiata al mondo", *Huffington Post*, 24 febbraio 2019: https://www.huffingtonpost.it/entry/litaliano-batte-il-francese-e-la-quarta-lingua-piu-studiata-al-mondo_it_5cc21bd2e4b089c3424ab62a.

“L’italiano è la quarta lingua più studiata nel mondo”, *Corriere della Sera*, 16 giugno 2014: https://www.corriere.it/scuola/14_giugno_16/dante-pizza-italiano-quarta-lingua-piu-studiata-mondo-4edfb4fe-f57a-11e3-ac9a-521682d84f63.shtml.

“L’italiano supera il francese e diventa la quarta lingua più studiata nel mondo”, *Il sole 24 ore*, 24 febbraio 2019: <https://www.ilsole24ore.com/art/l-italiano-supera-francese-e-diventa-quarta-lingua-piu-studiata-mondo-ABajojXB>.

“Moavero: italiano quarta lingua più studiata, è davanti francese”, *AskaneWS*, 2018: http://www.askanews.it/video/2018/10/23/moavero-italiano-quarta-lingua-pi%c3%b9-studiata-%c3%a8-davanti-francese-20181023_video_12465137/.

“Sale l’interesse per la lingua italiana. È la quarta lingua più studiata”, *Corriere della Sera*, 17 ottobre 2016: https://www.corriere.it/cronache/16_ottobre_17/sale-l-interesse-la-lingua-italiana-quarta-lingua-piu-studiata-52137c34-944f-11e6-97ea-135c48b91681.shtml.